

sistema monetario della potenza economica emergente, gli Stati Uniti. Questi aspirano a sostituire l'Inghilterra come punto di riferimento finanziario dei mercati internazionali. Ma Cabiati critica soprattutto il fatto che portino avanti una politica di controllo dei prezzi. «Non è il valore dell'oro che determina il valore del dollaro, ma il valore del dollaro che determina quello dell'oro»,¹¹² afferma il banchiere inglese McKenna.¹¹³ Cabiati smonta tanto trionfalismo, dimostrando come la politica del *Federal Reserve System* (F.R.S.), la banca centrale statunitense, «non venne premeditata, ma imposta dalla situazione mondiale economica portata dalla guerra».¹¹⁴ La capacità degli Stati Uniti di regolare i prezzi, insomma, è in parte fortuita e destinata a mutare man mano che l'Europa si riprenderà dalla guerra. Gli Stati Uniti, secondo Cabiati, hanno goduto della debolezza del Vecchio Continente. Questa posizione di forza dal punto di vista del credito li ha spinti ad attuare una politica di controllo e di stabilizzazione dei prezzi. Ma tale politica non può durare a lungo, perché il suo successo non dipende esclusivamente dalla volontà del governo di Washington, bensì dallo squilibrio provocato dalla guerra. È stata infatti quest'ultima a far sì che negli Stati Uniti si concentrassero enormi quantità d'oro, che sono però destinate a defluire nuovamente verso l'estero quando le monete europee torneranno a essere più forti. Cabiati si chiede se, redistribuito l'oro in un mondo ritornato monetariamente sano, la Federal Reserve avrà la forza di regolare col credito i movimenti dei prezzi di tutte le merci, oro compreso, come era stato sostenuto da McKenna. In realtà a fare in buona parte le spese di questa politica stabilizzatrice erano i paesi europei usciti indeboliti dal conflitto. Ora però che essi hanno ripreso a produrre a bassi costi, secondo Cabiati, gli Stati Uniti devono adattarsi a perdere il dominio che hanno esercitato sul controllo dei prezzi, se vogliono continuare a vendere a un prezzo vantaggioso il proprio oro superfluo. È significativa la conclusione dell'articolo, in cui Cabiati, fedele alle proprie convinzioni, spiega di nutrire più

mico internazionale cit., p. 119. Lo stesso Cabiati ribadisce più volte esplicitamente questa posizione, ad esempio quando scrive: «Il sistema del credito controllato ha sempre dell'arbitrario e produce effetti pericolosi, a differenza del metodo del libero cambio aureo, la cui superiorità economica mi appare sempre più manifesta al fuoco delle prove ripetute»: CABIATI, *Il «Memorandum» del sig. Parker Gilbert e la politica dei prestiti esteri della Germania* cit., p. 546. Cabiati tornerà su questo tema nell'articolo *I Gold Standards del 1914 e del 1931 nell'inchiesta della Lega delle nazioni*, «Riforma sociale», XXXVIII, vol. XLII, nn. 1-2, 1931, pp. 1-13.

¹¹² A. CABIATI, *Il cosiddetto «Dollar Standard» e la politica monetaria del «Federal Reserve System»*, «Riforma sociale», XXXV, vol. XXXIX, nn. 5-6, 1928, p. 243.

¹¹³ Il banchiere Reginald McKenna (1863-1943) fu cancelliere dello Scacchiere, ossia ministro delle Finanze, nel governo inglese di H.H. Asquith, fra il 1915 e il 1916.

¹¹⁴ *Ivi*, p. 244.